

SALUTE. Concluso il progetto, costato 94 mila euro, per facilitare l'accesso ai servizi sanitari agli utenti non italiani

E la medicina abbatte le barriere linguistiche

Franco Pepe

Un progetto riuscito. Ora, nel Veneto, si sono superati altri steccati per una salute davvero "senza confini", rivoluzionando il sistema della mediazione linguistico-culturale. Non più modelli approssimativi e approcci differenti ma una rete unitaria e professionale di servizi per una società multietnica e globalizzata. L'obiettivo era di facilitare gli utenti stranieri, soprattutto donne e bambini, nell'accesso ai servizi socio-sanitari, negli ospedali e nelle strutture territoriali, per migliorare la presa in carico dei pazienti e superare le difficoltà di comunicazione. L'iniziativa, partita a luglio dello scorso anno è giunta al traguardo.

I protagonisti di questa impresa plurale, cofinanziata dalla Commissione europea e dal ministero dell'interno con una spesa finale di quasi 94 mila euro, si sono ritrovati 9 mesi dopo nella palazzina uffici del S. Bortolo per fare il bilancio di un impegno congiunto e di un lavoro di squadra, che possono fare scuola in Italia. Capofila del progetto l'Ulss 6. Partner l'Ulss 15 Alta Padovana, l'Aic-

cre, Associazione italiana del consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, la cooperativa sociale Gea di Padova, con la collaborazione dell'Inmp, l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti. Sono i risultati finali a dare l'idea del percorso effettuato in 11 mesi di lavoro: 760 ore di servizio a favore di migliaia di immigrati, una serie di attività formative per operatori socio-sanitari e mediatori culturali, 27 mila copie di testi informativi di orientamento prodotti e diffusi. Inoltre, l'omologazione di un modello unitario di attività, l'istituzione di un comitato di coordinamento per la mediazione, e, ancora più importante, la creazione di una rete territoriale per questo genere di servizio. In pratica si è operata una revisione delle procedure esistenti per impostare un nuovo vocabolario di comunicazione fra stranieri e operatori all'insegna della massima integrazione, partendo dalle buone pratiche maturate in questi anni, e utilizzando perciò le varie esperienze portate avanti nei 39 Comuni dell'Ulss 6 e nei 28 Comuni dell'Ulss 15. Ne hanno parlato il direttore sanitario Eugenio Fantuz, il vicepre-

fetto Renata Carletti, il commissario straordinario dell'Inmp Roberto Testa, il segretario dell'Aiccre Veneto Giampaolo Peccolo, la dirigente dell'Urp dell'Ulss 6 Sonia Carollo, la responsabile dei servizi sociali dell'Ulss di Cittadella per l'area adulti e anziani Tiziana Bizzotto, e il presidente della cooperativa Gea Marco Baldini. «Grazie a questo progetto - spiega Fantuz - abbiamo voluto qualificare l'azione finora svolta dando sistematicità agli interventi e rendendoli punti fissi nella programmazione dei servizi». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

